

THE LSDP TOP 100 SPORT THINKERS OF 2013



www.lospaziodellapolitica.com
segreteria@lospaziodellapolitica.com
twitter : @SpazioPolitica

INTRODUZIONE

(a cura di Moris Gasparri)

La classifica dei pensatori globali dello sport, giunta alla seconda edizione, è un tentativo di pensare la centralità e la complessità dello sport nella nostra età globale, riflettendo sui suoi legami con la politica, l'economia, la geografia e la tecnologia.

Alcune premesse. Quest'anno non troverete rappresentato il mondo dei motori: la parola "sport" è una parola dai tanti significati, ma contiene questo universo solo in parte. L'altra è saldamente radicata nella cultura ingegneristica e meccanica, su cui non abbiamo competenza sufficiente per proporre una ricerca adeguata. Troverete infine una piccolissima rappresentanza degli sport invernali, che ovviamente avranno grande spazio nella classifica 2014. Infine, a parte il podio, le posizioni della classifica non hanno un'ordine gerarchico e valutativo. Potete leggerla partendo dal fondo, dalla metà, dall'inizio, non fa differenza. Quello che troverete è invece in grande parte il frutto meditato di quattro tracce concettuali, che in sede d'introduzione vi presentiamo.

La prima, quella che più caratterizza la classifica di quest'anno, è **lo sport come politica della salute**. Viviamo nell'epoca dell'assenza di movimento fisico come dimensione ormai fondante e apparentemente irrimediabile della quotidianità. Obesità, malattie cardiovascolari, diabete di tipo 2, stanno diventando patologie epidemiche su scala globale, aumentando i costi sanitari dei vari sistemi di welfare nazionali e producendo nuove diseguaglianze. Muoversi è quindi già oggi, e sarà sempre di più in futuro, un atto politico. Dati scientifici alla mano, fare sport fa vivere più a lungo, fa vivere meglio e fa ricorrere meno alle cure mediche. Camminare, correre, spostarsi in bicicletta, tirare canestri al campetto, piroettare con uno skateboard: sono tutte figurazioni dello **sport come cultura del movimento** alle quali abbiamo voluto dare grande risalto. Si tratta di una grande sfida anche per lo sport professionistico, che nel suo farsi sovrano dei palinsesti televisivi spesso non produce spirito di emulazione, bensì comportamenti sedentari.

La seconda è una prospettiva geografica, **lo sport visto con lenti asiatiche**. Per noi europei l'Asia è oggi al centro del mondo in termini economici e geopolitici, ma non in quelli sportivi. Siamo ormai ampiamente abituati a pensare all'Asia come ad un enorme mercato di consumatori del grande calcio, del grande tennis e del grande basket prodotti tra le due sponde dell'Atlantico. E' una visione corretta, confortata dai numeri, dalle strategie televisive e dalle scelte di marketing dei grandi attori del sistema sportivo globale, ma parziale. L'Asia sportiva non è solo l'Asia spettatrice degli spettacoli sportivi altrui. Esiste un'Asia produttrice di discipline, atleti, progetti, culture sportive diffuse e partecipate, che la classifica prova a mettere in luce.

La terza è quella della **grande politica sportiva**. Gli anni dispari sono forzatamente privi delle grandi emozioni collettive regalate dai Mondiali di calcio o dalle Olimpiadi. Il 2013 è stato però un anno particolarmente significativo dal punto di vista dei legami tra sport e politica. Le imponenti proteste brasiliane occorse durante la Confederations Cup hanno per la prima volta messo in crisi, perlomeno simbolicamente, la grande macchina politica ed organizzativa dei mega-eventi sportivi planetari, che dovrà quindi confrontarsi con scenari inediti.

La quarta traccia riguarda **gli eroi sportivi che lasciano e quelli che si confermano**. Lo sport professionistico, si sa, è una grande fabbrica mitologica. Il 2013 verrà ricordato come l'anno dei grandi ritiri, mai così tanti e mai così eccellenti. Campioni che hanno costruito carriere di successo grazie a doti tecniche ed atletiche non comuni, a qualità morali e di leadership, diventando per questi motivi protagonisti centrali della cultura popolare, cementatori di comunità, riferimenti della memoria collettiva. Ma il 2013 è stato anche l'anno in cui molti campioni in attività hanno confermato la propria leggenda attraverso nuove vittorie. Qua e là nella classifica troverete molti nomi appartenenti a queste due categorie.

Aprono e chiudono la classifica due personaggi epocali della storia dello sport mondiale, che nel 2013 ci hanno lasciato, rendendo doveroso un loro ricordo.

LA CLASSIFICA



n° 1

PIETRO MENNEA,

(1952-2013) IN MEMORIAM



(atleta e studioso, Italia)

Perché non finiremo mai di emozionarci ascoltando la sua frase “un ragazzo del Sud, senza pista, oggi è riuscito a fare il record del mondo”.



n° 2

IL POPOLO FILIPPINO



(comunità politica, Filippine)

Perché ci hanno mostrato come l'amore per la pratica di uno sport, in questo caso il basket, sia capace di superare anche le difficoltà più grandi e tragiche, tifone Haiyan compreso.

n° 3

DAVID “BIG PAPI” ORTIZ



(giocatore di baseball, Santo Domingo / Stati Uniti)

Per la leggendaria media di battute valide nelle World Series 2013 e per l'altrettanto leggendario discorso pronunciato di fronte al pubblico di Fenway Park qualche giorno dopo l'attacco terroristico alla maratona di Boston.



n° 4

CENTRE FOR TEAM SPORTS AND HEALTH



(centro di ricerca, Danimarca)

Perché, sotto la direzione di Jens Bangsbo, è il primo centro di ricerca al mondo a studiare i benefici per la salute degli sport con la palla praticati a tutte le età.

n° 5

ALAN FONTELES



(atleta paralimpico, Brasile)

Perché i suoi nuovi record rappresentano la forma più evoluta dell'interazione tra sport, corpo umano, tecnologia e superamento delle barriere.



n° 6

LAURA McALLISTER



(presidente Sport Wales, Galles)

Per la sua battaglia affinché lo sport a scuola venga considerato importante come la matematica e le lingue, e per la sua frase “lo sport a scuola può cambiare il destino sanitario di una generazione”.

n° 7

ALL BLACKS



(squadra nazionale di rugby, Nuova Zelanda)

Perché, anche se potrebbe apparire scontato, nel 2013 hanno conquistato solo vittorie, stabilendo un nuovo record.



n° 8

BLACK CAVIAR



(cavalla da corsa, Australia)

Perché in data 17 aprile 2013, da imbattuta e con un palmares di 25 vittorie, si è ritirata dalla competizioni una delle cavalle più forti della storia dell'ippica.

n° 9

SUSAN SARANDON



(attrice, Stati Uniti)

Perché con la sua catena di locali “SPiN” è diventata la paladina globale del ping pong come sport per tutti e per tutte le età.



n° 10

SKATEISTAN



(organizzazione no-profit, Afghanistan)

Perché da anni utilizzano lo skateboarding come strumento di inclusione sociale, ma non in California, bensì a Kabul e in Cambogia.

n° 11

ANDY MURRAY



(tennista, Scozia)

Per la sua storica vittoria a Wimbledon e per quello che questa vittoria ha rappresentato per la sua cittadina di provenienza, Dunblane, in passato “sulla mappa” per una gravissima tragedia criminale, oggi “sulla mappa” grazie allo sport.



n° 12

ROMARIO



(politico ed ex calciatore, Brasile)

Perché le proteste del popolo brasiliano contro la corruzione e le spese eccessive per l'organizzazione dei Mondiali di calcio 2014 hanno avuto in lui l'alleato più famoso ed influente.

n° 13

FAUJA SINGH

(maratoneta, India,/Gran Bretagna)



Perché nel febbraio del 2013, all'età di 102 anni, ha annunciato il ritiro dalla carriera di maratoneta.



n° 14

SACHIN TENDULKAR

(ex giocatore di cricket, India)



Perché lo scorso novembre, pochi giorni dopo l'annuncio del suo ritiro, nel villaggio di Atarwalia, nello Stato indiano del Bihar, hanno eretto un tempio in suo onore.

n° 15

FABY APACHE



(wrestler, Messico)

Per il suo impegno nella lotta all'obesità, piaga sociale ed economica che affligge il Messico, soprattutto i suoi abitanti più poveri.



n° 16

THE SPORTING MEMORIES NETWORK



(impresa sociale, Gran Bretagna)

Perché promuove progetti contro la demenza senile utilizzando il ricordo di eventi e personaggi sportivi del passato.



n° 17

TINA MAZE

(sciatrice, Slovenia)



Per la vittoria nella Coppa del Mondo di sci alpino femminile, con annesso record di punti.



n° 18

JAKE & ZANE ROBERTSON

(mezzofondisti, Nuova Zelanda)



Perché all'età di diciassette anni hanno deciso di abbandonare la Nuova Zelanda per l'Africa, abbracciando la povertà "monastica" e i ritmi di allenamento kenyani, per ritrovarsi solamente sei anni dopo qualificati ai Mondiali di atletica di Mosca.

n° 19

SAN LORENZO

(club calcistico, Argentina)



Perché tra Papa Francesco, i video dei canti della propria tifoseria su Youtube e la vittoria nel campionato Inicial nel 2013 ha dominato nella cultura popolare mondiale senza aver investito un centesimo in operazioni di marketing.



n° 20

ASTANA CLUB

(club polisportivo, Kazakhstan)



Perché, alimentato dal fondo sovrano Samruk-Kazyna, si sta affermando come uno dei club polisportivi più potenti del mondo.



n° 21

MARIA TOOR PAKAY



(giocatrice di squash, Pakistan)

Perché la sua volontà di diventare una giocatrice di squash professionista ha battuto anche le resistenze tribali del suo villaggio d'origine.



n° 22

KILIAN MARTIN



(skateboarder, Spagna)

Perché nelle sue performances, su tutte l'esibizione al Teatro Avenida di Buenos Aires, lo skateboarding è diventato espressione artistica.

n° 23

GARRETT MCNAMARA

(surfista, Stati Uniti)

Per aver surfato un'onda di 30 metri nelle acque di Nazaré, in Portogallo.



n° 24

MTN QHUBEKA

(team ciclistico, Sudafrica)

Per la storica vittoria alla Milano-Sanremo ottenuta con Gerald Ciolek e per l'impegno sociale e ambientale che caratterizza il primo team ciclistico professionistico africano.



n° 25

NIMA SHAYEGHI

(regista, Iran)



Per il documentario sui sogni e le fatiche dei giovani lottatori iraniani curato per Al Jazeera.



n° 26

KOHEI UCHIMURA

(ginnasta, Giappone)



Perché vincendo i Mondiali per la quarta volta consecutiva ha aggiunto un altro tassello alla propria leggenda sportiva.

n° 27

ALLEN IVERSON



(ex giocatore di basket, Stati Uniti)

Per aver pubblicamente mostrato il volto della depressione che colpisce molti grandi personaggi sportivi dopo il ritiro.



n° 28

ANTONIO CASTRO



(politico e golfista, Cuba)

Perché il golf, sport un tempo ostracizzato in quanto ritenuto borghese, sta espandendosi a Cuba grazie a uno dei figli di Fidel, diventando uno strumento privilegiato delle nuove politiche del turismo cubano.

n° 29

C.U.R.I.A.MO.

(centro di ricerca e assistenza medica,
Italia)

Perché, sotto la guida del Dott. De Feo e di uno staff simile a quelli di tanti club sportivi professionistici, utilizza lo sport come farmaco contro l'obesità e il diabete di tipo 2.



n° 30

SKATE PARK DI GUANGZHOU

(impianto sportivo in costruzione, Cina)

Perché è il più grande skate park al mondo.



n° 31

INTERNATIONAL SEPAKTAKRAW FEDERATION

(federazione sportiva, Singapore)

Perché questo sport asiatico che nasce all'incrocio tra calcio, volley e arti marziali è la quintessenza della spettacolarità, e potrebbe diventare in futuro un fenomeno globale.



n° 32

ALEX FERGUSON

(allenatore, Scozia)

Perché il suo regno ventennale al Manchester United è diventato un caso di studio alla Harvard Business School.



n° 33

ERIC ABIDAL

(calciatore, Francia)



Perché si può guarire da un tumore al fegato e qualche mese dopo tornare a correre sui campi di calcio più prestigiosi del mondo.



n° 34

JACK SINTINI

(pallavolista, Italia)



Perché si può sconfiggere un tumore linfatico e qualche mese dopo giocare e vincere una finale scudetto.

n° 35

YANG YANG



(dirigente sportivo, Cina)

Per la sua “*Champion Foundation*”, che aiuta gli ex atleti professionisti ad inserirsi nel mercato del lavoro, intervenendo su uno dei buchi neri del sistema sportivo cinese.



n° 36

NATIONAL JERSEY DAY



(progetto sportivo, Canada)

Perché una volta all'anno, il 29 novembre, i canadesi sono invitati a dimostrare il proprio amore per lo sport indossando a scuola o nei luoghi di lavoro la maglia della propria squadra preferita.

n° 37

KEVIN GUSKIEWICZ



(medico dello sport, Stati Uniti)

Per le ricerche scientifiche volte a promuovere una cultura della sicurezza nel football americano, prevenendo i danni cerebrali causati dagli scontri di gioco.



n° 38

INSTITUT BARCELONA ESPORTS



(istituzione, Spagna)

Perché è il volano che ha reso Barcellona un modello globale nelle politiche pubbliche per la promozione e diffusione della pratica sportiva.

n° 39

RUTA MEILUTYTE



(nuotatrice, Lituania)

Perché anche nel 2013 si è confermata la regina del nuoto mondiale.



n° 40

LINA ALMAEENA



(giocatrice di basket e dirigente sportivo, Arabia Saudita)

Perché ha fondato ed è la capitana della squadra di basket della Jeddah United Sports Company, uno dei pochi club del mondo arabo che promuove apertamente la partecipazione sportiva femminile.

n°41

JEAN JACQUES LOZACH



(politico, Francia)

Per aver coordinato la preziosa inchiesta del Senato francese sul doping.



n°42

YELENA ISINBAYEVA



(saltatrice con l'asta, Russia)

Perché è stata il personaggio indiscusso dei Mondiali di atletica moscoviti.

n°43

JOHN HAWLEY



(medico, Australia)

Per le ricerche sui benefici degli allenamenti ad alta intensità, tipici della preparazione di tanti sport professionistici, per le persone affette da diabete di tipo 2.



n°44

TONY PARKER



(giocatore di basket, Francia)

Perché l'aver guidato la Francia alla vittoria negli Europei di basket l'ha reso per i francesi, sondaggio dell'Equipe alla mano, importante e venerato quanto Michel Platini.

n°45

JESSICA ROSSI



(tiratrice, Italia)

Perché anche nel 2013 ha confermato il suo dominio mondiale nel tiro a volo.



n°46

EMILY ALBERTSON & ANDY MARKOVITS



(avvocato, Stati Uniti - politologo,
Austria/Stati Uniti)

Per il libro "*Sportista*", in cui viene indagata la differenza di genere nella partecipazione al tifo sportivo.

n°47

THE SPORTING STATUES NETWORK



(progetto di ricerca, Gran Bretagna)

Perché questo gruppo di ricerca nato all'Università di Sheffield sta mappando a livello globale tutte le statue dedicate a personaggi sportivi.



n°48

DUYGU ERDOGAN



(allenatrice, Turchia)

Perché il giorno in cui Bayern Monaco, Real Madrid o Barcellona saranno allenati da donne dovremo ricordarci tutti di lei, entrata a far parte dello staff tecnico di Terim al Galatasaray.

n° 49

MELISSA VARGAS



(giocatrice di volley, Cuba)

Perché a tredici anni si può già essere una colonna della propria squadra nazionale, in questo caso quella cubana di volley femminile.



n° 50

MARIANO RIVERA



(ex giocatore di baseball, Panama)

Perché nel 2013 si è ritirato il più grande closer della storia del baseball.

n° 51

GUAN TIANLANG & YE WOCHENG

(golfisti, Cina)



Perché hanno stabilito due record di precocità sportiva, il primo superando il taglio in un Masters all'età di 14 anni e 5 mesi, il secondo qualificandosi per un torneo del circuito europeo all'età di 12 anni.



n° 52

BOBBITO GARCIA & KEVIN COULIAU

(regista e dj, Stati Uniti – regista,
Francia)



Per il documentario *“Doin’it in the park”* sulla cultura newyorkese del basket di strada.

n° 53

VEDAD IBISEVIC



(calciatore, Bosnia)

Per il gol che ha dato alla Bosnia una storica qualificazione ai Mondiali di calcio brasiliani.



n° 54

MARC WILMOTS



(allenatore, Belgio)

Perché ha assemblato una delle squadre più talentuose del panorama calcistico mondiale e per aver reso Bruxelles città dell'emozione sportiva e non solo delle burocrazie europee, anche se soltanto per una notte.

n° 55

MAURO PALAZZI

(medico, Italia)



Perché grazie ad una sua idea ogni settimana a Cesena migliaia di persone partecipano a dei gruppi di cammino organizzati, migliorando la propria salute e alleggerendo i bilanci del sistema sanitario locale.



n° 56

DOPINGLIST.COM

(database, Norvegia)



addb
anti-doping database

Perché è la più documentata fonte d'informazione mondiale sugli atleti coinvolti in casi di doping.

n° 57

JAY-Z



(rapper e procuratore sportivo, Stati Uniti)

Perché la sua ultima veste di businessman lo vede nei panni del procuratore sportivo.



n° 58

JONATHAN CALDERWOOD



(giardiniere, Inghilterra)

Perché è considerato il Messi dei giardinieri e perché il Paris Saint Germain l'ha strappato all'Aston Villa, dimostrando come il calciomercato non valga più soltanto per i calciatori.

n° 59

JEROME VALCKE



(segretario generale FIFA, Francia)

Per il cinico pensiero di verità sul rapporto privilegiato che intercorre tra i grandi eventi sportivi ed i sistemi politici autocratici.



n° 60

JORGE STEINHILBER



(presidente dell'Accademia Olimpica Nazionale, Brasile)

Per aver detto che i politici brasiliani sono interessati unicamente alla costruzione di stadi e grandi infrastrutture, non all'accrescimento della partecipazione sportiva e allo sport come investimento sulla salute.

n° 61

ZHANG JIKE



(giocatore di ping pong, Cina)

Perché i suoi successi ci ricordano che per oltre un miliardo di persone è questo lo sport più importante.



n° 62

JEFF SPECK



(urbanista, Stati Uniti)

Per il libro *"The walkable city"*, in cui si teorizza un futuro dei centri urbani con più camminatori e meno automobilisti.

n° 63

MATT LE TISSIER



(ex calciatore, Gran Bretagna)

Perché a 44 anni si è rimesso a giocare per la squadra del suo paesino natale, il Guernsey FC.



n° 64

WAYNE DROPULICH



(politico, Australia)

Perché è il primo politico al mondo ad essere stato eletto in Parlamento con un partito dello sport.

n° 65

R.T. RYBAK



(sindaco di Minneapolis, Stati Uniti)

Perché la sua politica di promozione dei parchi urbani come palestre all'aria aperta ha fatto di Minneapolis la città più attiva e in salute degli Stati Uniti.



n° 66

ONE WORLD FUTBOL



(impresa sociale, Stati Uniti)

Perché questo progetto californiano ha realizzato il sogno di ogni bambino sulla faccia della Terra, un pallone indistruttibile.

n° 67

REBECCA ADLINGTON



(ex nuotatrice, Inghilterra)

Perché, sulla scia di Michael Phelps, è concretamente impegnata a diffondere la pratica del nuoto, soprattutto nei bambini.



n° 68

NICK SYMMONDS



(mezzofondista, Stati Uniti)

Per il secondo posto ai Mondiali di Mosca negli 800 metri, per il blog in cui affronta con grande vivacità temi politici e per le sue prestazioni da record nel "beer mile".

n° 69

KEVIN PRINCE BOATENG

(calciatore, Ghana)



Per la ribellione esplicita nei confronti degli insulti razzisti messa in atto nell'amichevole Pro Patria-Milan.



n° 70

DENNIS RODMAN

(ex giocatore di basket, Stati Uniti)



Per il controverso ruolo di diplomatico in Corea del Nord e per la presenza in Vaticano nel giorno dell'elezione di Papa Francesco.

n° 71

TEDDY RINER



(judoka, Francia)

Per la sua sesta vittoria ai Mondiali e perché è il volto più noto di un movimento sportivo che in Francia conta più di 5.000 club e oltre 600.000 tesserati.



n° 72

MOHAMED ABOUTRIKA



(ex calciatore, Egitto)

Perché nel 2013 si è ritirato dopo una carriera condotta all'insegna dell'abbinamento tra grandi capacità tecniche ed una fortissima coscienza civile, caratteristica che nella storia del calcio lo accomuna al grande Socrates.

n° 73

TIFOSERIA MILLONARIOS

(comunità calcistica, Colombia)

Per aver creato la bandiera più grande mai apparsa sugli spalti di un campo di calcio.



n° 74

REAL MADRID FOUNDATION

(istituzione, Spagna)

Per l'accordo siglato con il Ministero dell'Educazione cinese riguardante la promozione e la diffusione del calcio in Cina.



n° 75

TANCREDI PALMERI



(giornalista, Italia)

Perché il suo profilo Twitter è diventato un punto nevralgico dell'informazione calcistica mondiale, specie nelle finestre del calciomercato.



n° 76

MARIANNE VOS



(ciclista, Olanda)

Perché vincendo i Mondiali di ciclocross e su strada anche nel 2013 ha confermato la sua egemonia.

n° 77

SCOOP JACKSON



(giornalista, Stati Uniti)

Per il suo lavoro di analisi sul rapporto tra basket NBA e cultura afro-americana.



n° 78

ADAM HANSEN



(ciclista, Australia)

Per la birra bevuta durante l'ascesa all'Alpe d'Huez.

n° 79

HANGZHOU BIKE PROGRAM



(politica pubblica, Cina)

Perché è il più grande programma pubblico di bike sharing al mondo, con 2.177 stazioni, oltre 60.000 bici e più di 250.000 spostamenti giornalieri effettuati.



n° 80

ALESSANDRO NESTA



(ex calciatore, Italia)

Perché nel 2013 si è ritirato uno dei più forti difensori della storia del calcio degli ultimi trent'anni.

n° 81

JÜRGEN KLOPP



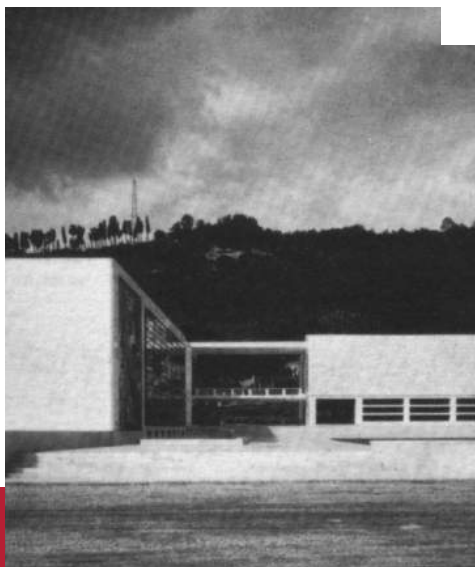
(allenatore, Germania)

Perché i suoi pensieri sul fascino del calcio come simulazione della lotta per la sopravvivenza ne fanno un grande pensatore dello sport.



n° 82

ACCADEMIA DELLA SCHERMA



(opera architettonica, Italia)

Perché l'opera di Luigi Moretti, una delle massime congiunzioni mondiali tra cultura architettonica e cultura sportiva, è finalmente stata restituita dal CONI alla sua vocazione originaria.

n° 83

DANYEL REICHE



(politologo, Germania)

Perché il suo profilo Twitter è una fonte di conoscenza preziosa sui legami tra sport e politica.



n° 84

ARIAN FOSTER



(giocatore di football, Stati Uniti)

Perché è il primo atleta ad essersi quotato in Borsa.

n° 85

THOMAS BACH



(presidente CIO, Germania)

Perché un ex-atleta medagliato alle Olimpiadi è diventato capo della principale organizzazione sportiva mondiale.



n° 86

JULIUS YEGO



(giavellottista, Kenya)

Perché finalmente c'è un keniano ai vertici dell'atletica mondiale in qualcosa che non siano le varie specialità della corsa.

n° 87

GEORGE ST-PIERRE

(lottatore, Canada)



Perché è il volto più popolare delle arti marziali miste, disciplina sportiva alla base di tanti videogiochi di successo.



n° 88

NENAD LALOVIC

(presidente della FILA, Serbia)



Perché è il nuovo presidente della federazione che più di tutte nel 2013 ha dominato le cronache della politica sportiva, vincendo la battaglia per la permanenza nelle specialità olimpiche.

n° 89

STEVEN KOBLIK



(storico, Svezia)

Per l'amicizia con il coach dei San Antonio Spurs Gregg Popovich, sigillata dalla frase "Una delle mie occupazioni nella vita è quella di leggere libri che potrebbero piacere a Pop, e di darglieli".



n° 90

VECCHIO STADIO SAN MAMES, IN MEMORIAM



(impianto sportivo, Paesi Baschi)

Perché nel 2013 è andato in pensione uno degli stadi più intrisi di storia e coscienza mitica.

n° 91

ARTO PESOLA



(fisiologo, Finlandia)

Per i suoi studi sull'importanza del movimento come dimensione fondamentale della quotidianità.



n° 92

GILAS PILIPINAS



(squadra nazionale di basket, Filippine)

Per la storica qualificazione ai Mondiali di basket spagnoli del 2014.

n° 93

HOME RUN

(associazione Sportiva, Inghilterra)



Perché tornare a casa dal lavoro correndo in gruppo può diventare normalità se ci sono associazioni come questa nata a Londra che organizzano tragitto e servizio bagagli.



n° 94

TORA BERGER

(biatleta, Norvegia)

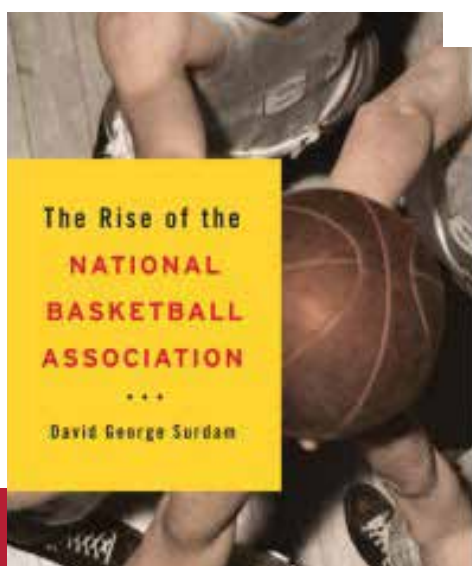


Perché nel 2013 è stata la regina dello sport fisiologicamente più impegnativo e completo del mondo.

n° 95

DAVID GEORGE SURDAM

(Storico - Stati Uniti)



Per il libro *“The rise of National Basketball Association”*, che racconta le origini della lega sportiva più nota al mondo.



n° 96

FIBA COACHING LIBRARY

(archivio)



Perché se lo sport è un linguaggio, i gesti tecnici le sue parole e la tattica la sua sintassi, questo archivio video ne rappresenta il vocabolario perfetto.

n° 97

AMANDA NGABIRANO



(urbanista, Uganda)

Per il suo impegno a favore della bici come mezzo di trasporto urbano.



n° 98

ZAMZEE

(startup, Stati Uniti)



Per aver applicato i principi del “gaming” alla promozione dell’attività fisica nei bambini, attraverso uno speciale podometro.

n° 99

NES ANDRION



(tatuatore, Filippine / Stati Uniti)

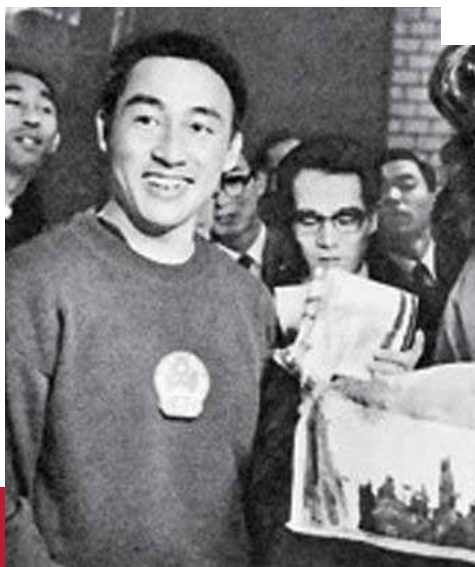
Perché l'esplosione sportiva di Colin Kaepernick, di cui è il tatuatore sin dai tempi del college, ha fatto schizzare la sua carriera professionale.



n° 100

ZHUANG ZEDONG,

(1940-2013), IN MEMORIAM



(giocatore di ping pong, Cina)

Perché fu lui a rivolgere la parola allo statunitense Glenn Cowan, salito per sbaglio sul bus della nazionale cinese ai Mondiali di Nagoya del 1971, dando così il primo fondamento alla storica "diplomazia del ping pong".

LO SPAZIO DELLA POLITICA

Lo Spazio della Politica è un think tank indipendente, fondato da professionisti e studiosi italiani di diversi settori (geopolitica, politiche pubbliche, economia, energia, web e innovazione, studi urbani, politiche culturali, makers), basati in diverse città d'Italia e a Bruxelles.

Lo Spazio della Politica è un progetto di informazione e formazione collettiva, volto a migliorare la società italiana e a ridurre la distanza tra le priorità della politica italiana e i cambiamenti che investono il mondo.

Il centro della sua attività sono la classifica annuale dei pensatori globali e la classifica annuale dei pensatori sportivi.

Nel 2013 ha pubblicato, tra l'altro, un ebook sulla crisi e le prospettive di Finmeccanica, a cura di Angelo Richiello.

www.lospaziodellapolitica.com
segreteria@lospaziodellapolitica.com
twitter : @SpazioPolitica